

Sanità

Pesa 460 grammi Il Sant'Anna salva la piccola Michela

Quasi un miracolo: non ha problemi di salute
I genitori sono di Olgiate. Ecco il loro racconto

FRANCESCA GUIDO

Un peso piuma, ma con una forza da supereroe. La storia di Michela è quella di una bambina nata prematura, ma che - nonostante le difficoltà - non ha rinunciato a lottare. Un'agioia indecifrabile per i suoi genitori che dopo cento giorni in ospedale hanno potuto finalmente portarla a casa, ma anche di tutto il personale del Sant'Anna che ha assistito questa famiglia in un percorso lungo e con ostacoli.

La piccola Michela è nata pochi minuti dopo mezzogiorno del 31 dicembre scorso e quando i medici l'hanno estratta dalla pancia della mamma, che lottava con un'infezione all'utero che avrebbe inevitabilmente provocato danni alla piccola, pesava 460 grammi (il peso è sceso anche a 400 grammi per il calo fisiologico). Lei la bimba più piccola mai nata all'ospedale Sant'Anna e sopravvissuta senza problemi di salute.

Storia a lieto fine

Una prova difficile per **Rosetta Guarascio** e **Domenico Pisano** che il 4 maggio festeggeranno il primo anniversario di matrimonio e che solo pochi mesi dopo il faticoso "sì" sono stati messi alla prova. Rosetta, 39enne operaia

metalmeccanica a Bologna, appena scoperto di essere rimasta incinta aveva deciso di raggiungere il marito Domenico, per trascorrere la gravidanza in tranquillità nella loro casa di Olgiate Comasco. Poche settimane dopo aver appreso la bella notizia, per il 49enne operaio tessile lo scenario cambia: prima il ricovero di Rosetta per un'infezione, poi la decisione dei medici di far nascere molto prima del termine la bambina.

*La gioia dello staff
Non era mai accaduto niente di simile*

«È stata una decisione difficile - racconta **Renato Maggi**, primario di Ostetricia e Ginecologia e direttore del dipartimento Materno Infantile - ma ho preferito far venire al mondo una bambina in un periodo di gestazione precocissimo. O si rischiava la vita della creatura che la signora aveva in grembo, oppure si tentava qualcosa che aveva delle prospettive ignote».

Dopo il cesareo, per Michela le cure degli specialisti del Sant'Anna: «La storia di questa bambina - ha spiegato **Mario Barbarini**, primario di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale - è davvero rara. La letteratura scientifica infatti riporta che solo alcuni bambini giapponesi, nati alla 22esima settimana di gestazione,

sono sopravvissuti, evidentemente per motivi genetici. Nei casi come quello di Michela, solo un bambino su dieci sopravvive e, di questi, solo lo 0,4% non ha complicanze cliniche».

Gioia indescrivibile

I bambini che nascono con un peso inferiore ai 1.500 grammi possono essere affetti da varie patologie: problemi respiratori, neurologici o alla vista. Secondo le statistiche della banca dati internazionale Von (Vermont Oxford Network) a cui è iscritto anche il reparto del Sant'Anna, circa il 20% dei bimbi nati sotto i 1.500 grammi sopravvive senza gravi problemi. «In media - ha aggiunto Barbarini - seguiamo 45 bimbi l'anno che sono nati con un peso inferiore ai 1.500 grammi e sotto le 30 settimane di gestazione con una sopravvivenza complessiva dell'87,5% nel 2011 rispetto a una media internazionale dell'84% circa».

La piccola - che ha preso il nome dalla nonna, accorsa da Caccuri (Crotone) paese di origine di mamma Rosetta per vedere la nipotina - sarebbe dovuta nascere il prossimo 26 aprile. Dopo 101 giorni nel reparto, ha superato i 2 chili e 500 grammi di peso, e l'11 aprile ha lasciato l'ospedale per andare a casa con mamma e papà. La piccola verrà seguita dagli specialisti fino all'età scolare. «Abbiamo



mo vissuto momenti difficili - raccontano Rosetta e Domenico - L'emozione più grande è stata quando ce l'hanno fatta prendere in braccio. Eravamo felici ma anche impauriti perché era così piccola che c'era il timore di farle male».

Fondamentale anche il ruolo del personale che ha affiancato la famiglia e che non ha nascosto la commozone ripercorrendo questa storia a lieto fine: «Vivere un'esperienza di questo tipo ha un forte impatto emotivo per tutti - conclude la caposala **Anna Maria Alessi** - Il nostro ruolo è quello di aiutare i genitori a prendere contatto con i loro figli, perché crediamo sia importantissimo per lo sviluppo neurologico dei neonati». ■

Buone notizie

Terapia intensiva neonatale Riapre dopo la sanificazione

Si torna alla regolare attività. Da ieri ha riaperto i battenti la Terapia intensiva neonatale del Sant'Anna. La chiusura del reparto era scattata lo scorso 22 febbraio, per la presenza di un batterio che attacca l'apparato gastrointestinale, lo *Serratia marcescens*, in 11 piccoli pazienti. Lo scorso 31 marzo la direzione sanitaria aveva deciso il trasferimento dei ricoverati dal reparto all'area Semintensiva della Rianimazione, in camere

dedicate (i bambini erano 5 e sono stati dimessi). Uno spostamento precauzionale visto che nessuno si era ammalato. Si è trattato, infatti, solo di una colonizzazione, cioè i bambini erano portatori sani senza alcun sintomo. «Sapevamo che una decisione preventiva di questo tipo avrebbe portato a una cattiva pubblicità - ha spiegato Mario Barbarini, primario di Terapia intensiva neonatale - ma dobbiamo farci carico dei diritti di salute di



Un premio a Cosentino

Dorian Cosentino nominato "primario emerito" dell'azienda ospedaliera Sant'Anna. Il titolo gli è stato conferito dai rappresentanti della Direzione strategica. Lo specialista, primario della Radioterapia e direttore del dipartimento di Oncologie e Alte Tecnologie, andrà in pensione il 30 aprile prossimo dopo 26 anni di servizio nell'ospedale comasco. Il titolo è stato assegnato «per essersi distinto nel corso della sua lunga attività per impegno e professionalità e per aver contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'Unità operativa».